

1488 *22*
Proc. u.
R

Calipso
50/3/78

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SIENA

N. *510/78* del Reg. Gen.
del Procuratore della Repubblica

N. *—* del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

N. *—* del Reg. Gen.
della Pretura

ATTI RELATIVI A:

*accertamenti svolti circa il rapimento
dell' On. Aldo Moro*

Senato, 1978

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SIENA

Reg. Gen.

510/78

Siena, li

23/3/78

1489

I L. P. M.

Al *ty. Procuratore della Repubblica*
di Roma

per conoscenza e per conoscenza
unione agli atti processuali relativi,
con gli atti di istruzione e con
appresi di El presente processo
non delimitato

(in senso lato)

30 MAR 1978

REPUBBLICA ITALIANA

Questura di Siena

N. di proc. Q.II-2/I Divisione DIGOS

23-3-78

22 marzo 1978

Ricevuto e nota

n.7

OGGETTO: On. Aldo Moro - rapimento - accertamenti.

Raccomanda data

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

ROMA

e, per conoscenza:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

SIENA

ALLA QUESTURA - DIGOS

ROMA

Il pomeriggio del 15 corrente questo ufficio è stato informato con una telefonata effettuata al "113" da tale De Vivo che un certo Marchi Giuseppe, la sera precedente, e cioè il giorno avanti al rapimento dell'On. Moro e all'uccisione della scorta, aveva udito una conversazione tra alcune persone, che, con accento straniero, parlavano, appunto, dell'episodio.

Sentito a verbale in questo ufficio il 16 detto il Marchi Giuseppe, in atti generalizzato, ha dichiarato quanto segue:

- verso le ore 19-19,15 del 15 corrente si accingeva a tornare a casa guidato dal suo cane e aiutandosi con un bastone, essendo cieco; giunto davanti al portone urtava un'auto proprio ivi posteggiata e mentre scioglieva il cane, soffermandosi qualche minuto in attesa che questo soddisfacesse i suoi bisogni, udiva alcune persone, forse 2, parlare in lingua straniera ed un'altra dire in italiano, ma sempre con accento straniero "Hanno rapito Moro e le guardie del corpo"; dopo di che salivano in macchina di grossa cilindrata a giudicare dal rumore del motore, e partivano.

Entrato in casa il Marchi cenava e usciva di nuovo per raccontare l'episodio al proprietario di alcuni avventori di una trattoria dove è solito recarsi spesso; nessuno naturalmente lo aveva creduto.

Coloro che avevano udito il racconto del Marchi sono stati quindi convocati in Questura. Lorenzini Gabriele, Roggiani Maria, Provvedi Francesca, Falchi Dino, Carnignani Renata, Marchi Pier Antonio, tutti in atti generalizzati, hanno confermato nelle linee generali il fatto, ma hanno precisato che il Marchi Giuseppe avrebbe attribuito agli sconosciuti la frase: "Hanno rapito l'on. Aldo Moro e ammazzato le guardie di scorta". In più il Marchi Pier Antonio (nessuna parentela con il protagonista della vicenda) ricorda che questo avrebbe parlato anche di una auto 850 od una di tipo Renault.

.../...

2

Diversa, non nella sostanza, ma nella descrizione dei tempi di entrata e uscita da casa del Marchi, il quale non è sicuro di avere riferito l'accaduto, e nella modalità dell'incontro di questo con gli sconosciuti è la testimonianza della moglie di lui, Ruggiani Maria.

L'episodio si presta a parecchie considerazioni: non si può tacere che in città il Marchi sia conosciuto con il soprannome di "Beppe il bugiardo" perchè è uso raccontarle veramente grosse, d'altra parte, però, bisogna riconoscere che ben sei testimoni hanno concordemente riferito su un fatto del quale il Marchi avrebbe parlato la sera precedente che questo avvenisse e anche, a detto di alcuni, che il medesimo non era, apparentemente, ubriaco.

Ad ogni buon conto, questo ufficio ha effettuato, con esito negativo, le indagini del caso, setacciando la zona interessata, controllando tutti gli affittacamere per accertare la presenza di stranieri, interpellando, anche, il vigile urbano di servizio, sempre nella zona, considerate le particolari norme di circolazione esistenti in Siena, che ha il centro storico chiuso al traffico veicolare.

Si allegano in numero di 7 verbali di interrogatorio del Marchi Giuseppe e dei testimoni e si fa riserva di fornire l'esito degli ulteriori accertamenti.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO U.I.G.O.S.
(dott. Giuseppe Aguaci)

Aguci

1492 2/3

L'anno millenovecentosettantotto, il giorno 16 del mese di marzo, alle ore 12.50, negli Uffici della Questura di Siena====
Innanzitutto ai sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente MARCHI Giu-
seppe, nato a Siena il 21/9/1914 e qui vi residente in via Franciosa
nr. 20, assistito dalla figlia MARCHI Miria, il quale interrogato
dichiara quanto segue====
Ieri sera 15 marzo 1978, mercoledì, tra le ore 19 e le ore 19.15,
mi accingevo a rientrare a casa, aiutandomi, nel camminare, col
mio bastone e con il cane, come son solito fare, essendo comple-
tamente cieco da alcuni anni.== Ero solo====Giunto al mio por-
tone di casa, mi sono accorto che l'ingresso era chiuso da una au-
tovettura posteggiata proprio davanti, contro la quale ho anche bat-
tuto il ginocchio.=Ho indugiato qualche momento, approfittando per
sciogliere il cane, per i suoi bisogni, e mi son soffermato pochis-
simi minuti.= E' stato allora che ho sentito parlare alcune persone,
che si trovavano vicine all'autovettura, che era in moto. Una di esse,
ha pronunciato la seguente frase: "Hanno rapito MORO e le guardie del
corpo", rivolto agli altri e parlando con accento straniero====
L'autovettura, subito dopo, è ripartita, ed io sono salito in casa.
Faccio presente che, pochi istanti prima di ripartire, le persone,
che parlavano tra loro, sono risaliti in macchina, battendo una por-
tieri.===== Ho cenato e quindi, verso le ore 20.30, sono
disceso nella vicina trattoria gestita da tale Falchi, come son solito
fare molto spesso. Qui vi, dopo aver bevuto un bicchiere di vino,
ho chiesto ai presenti se avessero ascoltato la radio o avessero sen-
tito dire qualcosa di ciò che era accaduto.= Al che tutti mi hanno
risposto di non aver sentito nulla di particolare.= Io allora raccon-
tai ciò che, poco prima, avevo sentito dire agli sconosciuti che si
trovavano vicino casa mia, in ordine al rapimento di MORO e della sua
guardia del corpo.== Il mio racconto venne accolto con stupore e
incredulità dai presenti e la cosa finì lì, anche perchè io ritornai
a casa.= Soggiungo che a mia moglie, con la quale convivo, non dissi
nulla di ciò che avevo ascoltato.===== Almeno, mi pare di non aver-
le detto nulla=====Stamane, verso le ore 9.45, sono ritornato presso
la trattoria del Falchi, come sono solito fare spesso, e tale MARCHI
Luigi, che ha un bar nella vicina via dei Fusari, mi ha avvicinato,
dicendomi che ero un indovino, in merito ai fatti da me uditi e raccon-
tati la sera prima= A prova di quanto affermava, mi ha fatto ascol-
tare la radio il cui annunciatore riferiva proprio del rapimento di
MORO e dell'uccisione di alcuni Agenti, avvenuto nella mattinata====
ADR: La macchina ferma vicino al portone di casa mia era in moto e
doveva essere una vettura di grossa cilindrata, ma non saprei preci-
sarne il tipo o altri particolari.===== L'autovettura, ripartendo,
si è diretta verso Piazza San Giovanni=====Credo fosse una vet-
tura di grossa cilindrata poichè il motore era piuttosto rumoroso==
ADR: Non posso precisare il numero delle persone, ma, dal loro par-
lare, ho detto che potevano essere tre. Due di loro parlavano in
lingua straniera che non posso precisare, mentre in lingua italiana
è stata pronunciata la frase riguardante Moro, dal terzo individuo
che parlava comunque con accento straniero.=====
ADR: Quando io sono rientrato a casa ed ho sentito che davanti al
portone vi era un'autovettura, quest'ultima era già in moto.

Pietro Beltrami V. M. A. P.

A. M. M.

1493 27

2=

In precedenza, ero uscito di casa verso le ore 8.14.30 e l'autovettura non c'era.=====

ADR: Non posso neppure precisare se le persone che ho sentito parlare erano giovani o meno.=====

ADR: Nella trattoria del Falchi, quando mi sono ivi recato per chiedere se avessero sentito dire qualcosa dell'accaduto, erano presenti il genitore, la moglie, tale Lorenzini, tale Marchi Antonio e la di lui madre.=== Il Marchi Luigi, di cui è cenno, e che mi disse che io ero un indovino, è il fratello del Marchi Antonio, entrambi a me estranei, il quale ultimo evidentemente aveva raccontato l'episodio al congiunto.=====

ADR/ Non posso dire se le persone che ho udito parlare si siano o meno accorte della mia presenza.= Io provenivo dalla parte ~~xxx~~ destra della strada, tenendo conto ^{dei} la direzione Via Franciosa=Piazza San Giovanni, mentre l'autovettura era ferma sul lato sinistro, in posizione vietata, con la stessa direzione di marcia. Quando ho sentito la frase relativa a Moro, io, ovviamente, avevo già attraversato la strada per portarmi davanti al mio portone di casa.=====

ADR: Non ho altro da dire==Letto, confermato e sottoscritto solo dalla figlia del MARCHI, essendo costui impossibilitato a farlo=====

M. Marchi

Pietro Belmonte V. Quarta, 1

L'anno 1978, addì 16 del mese di marzo, alle ore 17,15, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Siena.-----
Innanzitutto noi sottoscritti Ufficiale di P.G., è presente MARCHI Pier Antonio, nato a Siena il 14.10.1942, quivi domiciliato in via Castel vecchio n.16, il quale interrogato dichiara:-----

119h 28
"Sono comproprietario del bar pasticceria con sede in via dei Fieschi. L'esercizio dista pochi metri dall'osteria di FALCHI Divo, che ha sede però in via Franciosa.-----
Ieri sera, verso le ore 20,15, sono entrato nell'osteria del Falchi per acquistare un fiasco di vino. Nell'esercizio c'erano in quel momento mia madre CATTIGNANI Renata, un certo Lorenzini, infermiere all'ospedale S.Maria della Scala, PROVVEDI Francesca, moglie del FALCHI Divo, nonché due signori anziani che mangiavano e che non avevo mai visto prima. Il Falchi Divo si trovava in quel momento in bagno. Mentre ero in attesa, è entrato nell'osteria un comune amico a nome MARCHI Giuseppe, guidato dal suo cane, in quanto da diversi anni è completamente cieco. Appena entrato, il predetto ha chiesto di Divo ed io gli ho risposto che era in bagno e se aveva bisogno di qualcosa. Lo stesso mi ha chiesto allora se avevo sentito il giornale radio ed io gli ho risposto negativamente, chiedendogli anche il perché di tale domanda. A tal punto il MARCHI Giuseppe ha replicato che voleva soltanto sapere dal Divo se aveva sentito il giornale radio ed alla mia insistenza, per sapere se era successo qualcosa, lo stesso mi ha detto di avere sentito dire che avevano rapito Moro, che avevano ammazzato la scorta e che gli ascoltatori erano fuggiti con una 350 ed una autovettura tipo Benz. All'uscita del Falchi Divo dal Bagno, il predetto gli ha ripetuto ciò che aveva udito e tutti i presenti sopramenzionati hanno potuto udire quello che egli asseriva, tanto che i due signori anziani si sono messi anche a ridere, tanto sembrava inverosimile quello che asseriva. Dopo di ciò sono andato via e non so se il Marchi Giuseppe abbia dato poi agli altri particolari su ciò che aveva sentito.-----
Questa mattina verso le ore 9 sono ritornato al bar e dopo qualche minuto è entrata la fruttivendola, che ha il negozio di fronte all'osteria del Falchi Divo, dalla quale ho appreso ciò che era successo poco prima a Roma. Questo pomeriggio poi il Marchi Giuseppe è passato davanti al bar ed io l'ho chiamato, facendogli presente che era nostro dovere avvertire la Polizia, cosa che abbiamo fatto subito dopo per telefono.-----

A.D.R.: Ieri sera il Marchi Giuseppe era in condizioni psichiche normali e non mi sembrò che avesse bevuto molto. In ogni caso ebbi l'impressione che fosse sicuro di quello che diceva e che non intendesse fare uno scherzo.-----

A.D.R.: Ieri sera ho acceso il televisore ma non ho visto il telegiornale in quanto mi sono interessato soltanto della partita di calcio Juventus - Ajax.-----

A.D.R.: Per quanto io ne sappia, il Marchi Giuseppe non esce mai la sera dopo cena. Soltanto questa mattina, nell'apprendere ciò che era accaduto a Roma, il comportamento del Marchi Giuseppe mi è apparso un po' strano anche se è probabile che sia uscito eccezionalmente per avere conferma di quello che aveva sentito dire.-----

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere. Letto confermato e sottoscritto.-----

M. e. L. uon R. A.

Marchi R. A.

1495 2/2

Milano, all'indomani, settantotto, il giorno 16 del mese di marzo, all'ora 17.30, negli uffici della questura di Milano—Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente CARMIGNANI Renata nata a Sesto il 20/10/1911 e quivi residente in via Franciosa nr. 36, la quale, interrogata, dichiara: -----

Ieri sera, mercoledì 15 marzo 1978, mi trovavo nella trattoria gestita da tale Divo, in questa via Franciosa, per consumare la cena, core con salita fare la circa due giorni, essendo mio marito ricoverato in ospedale.— Avevo appena finito di mangiare la minestra, allorché ho visto entrare nella trattoria una persona a me nota, vicino di casa, che si chiama MARCHI Giuseppe, soprannominato "Beppe il bugiardo", cieco.— Premetto che, in quel momento, si trovava nell'----- trattoria anche mio figlio Marchi Pistrantonio (non è parente del Marchi Giuseppe) che gestisce un bar nella vicina via dei Fazzari e che era entrato nella trattoria per comperare un fiasco di vino da portare nella sua abitazione.— Il MARCHI Giuseppe ha chiesto se i presenti avessero ascoltato il giornale radio; al che si rispose di no e gli si chiese cosa aveva raccontato. Il Marchi, allora, disse di aver sentito parlare alcune persone salite a bordo di una autovettura, poco prima, in via Franciosa, la quali avevano detto che l'on. Aldo Moro era stato rapito e che A----- era stato ucciso.—

Nella trattoria, oltre me e mio figlio, erano presenti la moglie del proprietario a nome Francesca, tale Lorenzini Nello e forse qualche altra persona che non ricordo. Il proprietario della trattoria si trovava, in quel momento, nel bagno, ma, sopraggiunto poco dopo, sentì quanto il Marchi aveva detto a noi prima.-----

Alla notizia portata dal predetto Marchi Giuseppe, ci facemmo una riprensione, perchè ci sembrava assurda e perchè il Marchi è noto come persona non del tutto veritiera, come indica il suo soprannome.— La sera di quel lì, sin quando, stamane, abbiamo appreso di quello che era successo e che corrispondeva a quanto il Marchi aveva detto la sera prima.—
R: Io sono sicurissima dell'ora e del giorno indicati e sono sicura che il Marchi parlò del rapimento dell'on. Moro e dell'uccisione degli agenti, alle ore 20.30 del 15 marzo 1978, mercoledì.-----

A: Il Marchi riferì di aver sentito parlare alcune persone, forse due, e specificò, rispondendo alle nostre espressioni di stupore incredulo, che, se non ci vedeva, sentiva, al contrario, molto bene-----

A: Io non ricordo altri particolari e quanto ora ho detto è la pura verità.----- Letto, confermato e sottoscritto-----

Il sottoscritto Ufficiale di P.G. ha letto e ha confermato quanto sopra dichiarato e sottoscritto.

Carmignani Renata
Pietro Schalk V. L. M. G.

1496 2/2

L'anno 1972, addì 16 del mese di marzo, alle ore 15,35, negli Uffizi della Squadra Mobile della Questura di Siena.-----
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiale ed Agenti di P.G. è presente FALCHI Divo, nato a Rapolano il 22.3.1932, residente a Siena in via Franciosa n.36, il quale interrogato dichiara:-----

""Gestisco il negozio di osteria sito in questa via Franciosa n. Ieri sera alle ore 19,15 circa, ho visto andare via il mio cliente e amico MARCHI Giuseppe, il quale abita al civico n.20 della strada via Franciosa. Ho fatto caso all'orario ~~che~~ lo stesso è andato via in quanto è cieco e quindi ho avuto modo di notare il suo uccidere il negozio. Successivamente, alle ore 20,30 circa, il Marchi ha fatto ritorno in osteria ed appena entrato ha detto: "avete sentito il segnale radio?" al che io gli risposi che non avevo sentito niente. Alla mia risposta negativa, il Marchi aggiungeva: "avete sentito cosa è successo?", Ancora una volta io ho risposto che non avevo sentito niente. A questo punto il Marchi diceva: "hanno rapito Moro e l'hanno ucciso le sue guardie del corpo". A tale affermazione io gli chiedevo da chi avesse avuto tale notizia e lui mi rispondeva che nell'andare a casa sua, mentre attendeva il ritorno del suo cane, aveva urtato contro una autovettura che si trovava ferma nei pressi del portone della sua abitazione. Qui mentre si accingeva ad entrare in casa, aveva sentito delle persone che stavano appunto parlando del rapimento di Moro e dell'uccisione delle sue guardie del corpo. Il Marchi aggiungeva anche di avere fatto fatica a capire il ragionamento delle persone che si trovavano vicino all'autovettura in quanto le stesse parlavano con accento ~~strano~~ ~~da~~ riflesso straniero. A questa affermazione sia io che tutti presenti, gli abbiamo risposto che come al solito lui raccontava solo baggianate. Dopo di che il discorso è finito ~~senza~~ alcun seguito.-----
A.D.R.: Al momento che il Marchi ha fatto la sua affermazione circa il rapimento di Moro e l'uccisione delle guardie del corpo, nel mio negozio erano presenti la mamma del barista di via dei Fusari, lo stesso barista MARCHI Antonio, un certo Lorenzini il quale è infermiere presso il locale Ospedale Civile - Astanteria, mia moglie PROVVEDI Francesca.-----

Questa mattina alle ore 9,45 circa, allorquando ho ascoltato il segnale radio, ho appreso la tragedia e subito mi sono ricordato del fatto che aveva menzionato il MARCHI Giuseppe, alle ore 20,30 di ieri sera nel mio stesso negozio.-----
A.D.R.: Non ho altro da aggiungere. Letto confermato e sottoscritto.

Luigi Falchi
Luigi Falchi 14.3.72
M. Lorenzini 14.3.72

1497 27

L'anno 1978, addì 16 del mese di marzo, alle ore 16,35, presso l'Ufficio di della Squadra Mobile della Questura di Siena.-----

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente PROVA Francesca nei Fulchi, nata a Siena il 30/7/1938, ivi residente in via Franciosa n. 36, la quale, interrogata dichiara:-----

""gestisco, insieme a mio marito, l'osteria sita in via Franciosa n. 25. Perì sera 15 marzo 1978, alle ore 20,30 è entrato nell'osteria tale MARCHI Giuseppe, che abita nei pressi ed è cieco. Costui chiese subito se avessimo ascoltato la radio o se avessimo sentito nulla di ciò che era accaduto. Noi rispondestmo di no ed allora il Marchi soggiunse che, poco prima nel rientrare a casa, si era accorto che la tovattura gli chiudeva l'ingresso del portone, per cui era stato costretto ad indugiare alquanto. In quel mentre aveva sentito parlare alcune persone le quali dicevano, con accento apparentemente straniero, che avevano rapito l'On. Aldo Moro ed avevano ammazzato le due guardie del Somo. Sicchè gli altri presenti non danno importanza alla cosa ed il discorso non ebbe seguito, conoscendo anche il Marchi Giuseppe, soprannominato "Beppe il burlando".-----

A.D.R. Nel momento in cui il Marchi riferì la cosa, nell'osteria erano presenti anche mio marito Fulchi Divo, tale Marchi Antonio, il figlio di quest'ultimo, ed un certo Lorenzini.-----

A.D.R. Sono sicura del giorno e dell'ora relativa al racconto del Marchi Giuseppe.-----

A.D.R. Non ho altri particolari".-----
Letto, confermato e sottoscritto.-----

Raffaella Lorenzini Rff. B.

Francesca nei Fulchi Rff. B.

1498 - 32

L'anno 1979, addì 16 del mese di marzo, alle ore 19,40, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Siena. — — — — —
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiale di P.G. è presente ROSMINE Terzi nel Marchi, nata a Siena il 30.3.1916, qui domiciliata in via Francesco n.20, la quale interrogata dichiara: — — — — —

""Ieri sera mio marito è venuto come al solito a casa verso le ore 19. Ha cenato e verso le ore 20,30 è uscito, dicendomi che portava fuori il cane per i suoi bisogni. Verso le ore 21,30 è ritornato in casa e mi ha chiesto se avevo sentito il giornale radio. Gli ho risposto di no e lui mi ha replicato che, nell'uscire di casa per portare il cane fuori, aveva trovato due persone all'ingresso del portone le quali fra di loro dicevano che avevano sequestrato Moro ed ammazzato 4 persone. Lo stesso ha aggiunto che i due stavano accanto ad un'automobile, che ostruiva il passaggio sul portone, e che gli stessi parlavano con lingua straniera. — — — — —

A.D.R.: Io marito sente abitualmente la radio e si interessa anche di fatti di cronaca. Riceve sempre il giornale radio, non abbiamo la levigola in casa, in quanto, essendo cieco da diversi anni, non ne sento la necessità. Ieri sera non mi ha chiesto la radio né io glielo ho dato. Io e Stefania sono ricata verso le ore 3 ma mio marito, che sono stata in casa, non ha acceso la radio. — — — — —

A.D.R.: Ieri sera, allorché mio marito è venuto a casa a cena, la radio funzionava regolarmente. Infatti l'ha accesa verso le ore 19,15 e l'ha spenta dopo qualche minuto, in quanto il giornale radio era stato già trasmesso. — — — — —

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere. Letto confermato e sottoscritto. — —

Ufficiale P.G. Ufficiale
M. Marchi M.H.P.S.
Mica Lucia V.D.R.

1499 3/5

L'anno 1978, addì 16 del mese di marzo, alle ore 19, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Siena.-----
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiale di P.S. è presente LORRINI Gabriele, nato a Siena il 3.4.1952, quivi residente in via S. Marco n. 11, di fatto domiciliato in via S. Pietro n. 54 presso la zia BARNANI Dina, il quale interrogato dichiara:-----

""Ieri sera verso le ore 20 ero a cena nell'osteria di FALCHI Divo, in via Franciosa. C'erano anche la moglie del Falchi Divo, a nome Provedi Francesca, la signora CARMIGNANI Renata ed altri avventori. Successivamente è venuto nel locale FALCHI Antonio per acquistare un fiasco di vino.-----

Verso le ore 20,15 è entrato nell'osteria un uomo che io conosco con il soprannome di Bobbe il bugiardo, guidato dal suo cane in quanto è da diversi anni completamente cieco. Appena entrato ha chiesto a Divo se aveva sentito il giornale radio e, alla risposta negativa, ha replicato che avevano rapito Moro e ammazzato 4 guardie del corpo. Mi pare che lo abbiamo preso in giro, in quanto è un individuo che spesso fa scherzi anzi dice cose non vere, ma poi ha spiegato che aveva sentito all'ingresso della propria abitazione alcune persone, le quali parlavano fra di loro del rapimento. Lo stesso ha precisato che gli individui erano tre fermi accanto ad una autovettura di grossa cilindrata, sulla quale c'era un quarto individuo, e che detta auto aveva ostruito l'ingresso della sua abitazione. Ha precisato anche che gli stessi gli parlavano fra di loro in lingua araba e che egli era riuscito a capire soltanto che uno di essi aveva detto agli altri che era stato rapto Moro ed ammazzate le 4 guardie del corpo. Ha aggiunto anche che poco dopo l'autovettura era andata via e che presumibilmente sulla stessa avevano preso posto le tre persone che parlavano accanto alla stessa. Su tale particolare non ho però ricordi precisi e non sono sicuro se il Bobbe lo abbia effettivamente detto e se io lo abbia ricavato da una deduzione, sulla base del fatto che l'auto era andata via.-----

A.D.R.: Il Bobbe era in condizioni fisiche normali e non mi sembrò che avesse bevuto eccessivamente. Lì per lì io non gli ho creduto e soltanto stamattina, allorquando ho appreso i fatti accaduti a Roma, ho avuto la certezza che nelle sue parole vi fosse qualcosa di vero.-----

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere. Letto confermato e sottoscritto.-----

Lorruini Gabriele
Pepoli Francesco M.P.P.S.
All. e Rinn. V. & A.